

LINEA MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 9 DICEMBRE 2025 EDITORE CREATIVI DELLA COMUNICAZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTE ULTIMO VICEDIRETTORE MATTEO GALLO
TESTATA ESENTE DA REGISTRAZIONE EX ART. 3 BIS LEGGE N°103 DEL 2012

quotidiano interattivo



EDITORIALE

Ora ci si ricorda del fiume Sarno

Angela Cappetta

Che nessuno si azzardi a dire che il Sarno è una questione politica o - peggio ancora - da campagna elettorale: si correbbe il rischio di essere taciti di malafede. Anche se, in realtà, se ne è parlato davvero poco nella recente competizione regionale. Si è preferito più dare i numeri delle ecoballe smaltite e non, piuttosto che tirare in ballo l'altra grande e atavica emergenza della Campania. Eppure, adesso, sembra che la macchina politica si sia messa davvero in moto ed a guidarla è il deputato di Forza Italia Giuseppe Bicchielli detto Pino, presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico. Il forzista - non curante dei giorni festivi - ha ingranato la marcia alla vigilia dell'Immacolata affidando ad una nota ufficiale l'annuncio di aver «già attivatogli uffici della Commissione e nei prossimi giorni, in ufficio di presidenza, proporrà di calendarizzare le audizioni di tutti i soggetti coinvolti: enti regionali, autorità di bacino, Protezione civile, Consorzio di Bonifica e amministrazioni locali». Primo fra tutti il suo collega di partito Pasquale Aliberti, il sindaco di Scafati che da un mese circa sta denunciando i danni provocati dall'esondazione del Rio Sguazzatorio e l'inefficienza della Regione Campania sui lavori di dragaggio del torrente. Allora, visto che ci avviciniamo al Natale e siamo tutti più buoni, perché non prendere al balzo... (segue a pag. 6)



ECONOMIA E MEZZOGIORNO

Aumentano le imprese insolventi, rischio usura

Nel 2025 le aziende in difficoltà sono cresciute al Sud del 6,3%, la Campania al secondo posto nazionale. Il forte rischio dei canali di finanziamento "alternativi"

pagina 5



NAPOLI 2.0, LA SVOLTA DI CONTE

La vittoria con la Juventus lancia gli azzurri. Ora obiettivo Champions

pagina 12

VETRINA



POLITICA

Regione, oggi la proclamazione Fico: «Una grande emozione»

pagina 4



IL CASO

La storia del patronato Acai liquidato per debiti

pagina 7



SALERNITANA

Involuzione granata, la svolta tocca a Raffaele

pagina 14



Salerno
Formazione
BUSINESS SCHOOL

LA
Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"
Tel: 3486018478 - 3341630740
email: dottluigiansalone@libero.it

caffè
duemonelli
il vero caffè espresso italiano

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528





REGALA (O REGALATI) IL SAPERE!

⚠ ULTIMO MESE PER USUFRUIRE DEI FONDI PNRR 2025

**Anno Accademico 2025/2026 –
CORSI E MASTER DI PRIMO LIVELLO**

**PARTECIPAZIONE GRATUITA,
PAGHI SOLO LA TASSA
D'ISCRIZIONE**

**🔥 CHIUSURA
ISCRIZIONI:
31/12/2025**



**Special Gift Esclusivo: Scegli 2 Master e ricevi
in omaggio lo zaino ufficiale Salerno Formazione!**



Scopri tutti i percorsi: www.salernoformazione.com



392 677 3781



GUERRA IN UCRAINA

Ennesimo tour europeo di Zelensky, ancora una volta nessun risultato

Ieri a Londra il vertice con Starmer, Macron e Merz - tutti alla prese con forti problemi interni - oggi l'incontro con Meloni. Unica certezza il no al piano Usa

Clemente Ultimo

Nessuna dichiarazione ufficiale, solo l'ennesima rassicurazione sul sostegno a Kiev: il vertice londinese di ieri tra il primo ministro britannico Starmer, il cancelliere tedesco Merz, il presidente francese Macron e l'ucraino Zelensky non sembra aver partorito alcuna novità di rilievo. E difficilmente avrebbe potuto essere diversamente, considerato che i "volenterosi" - i governi europei sostenitori dell'impegno ad oltranza per Kiev - non hanno in realtà mai sviluppato una credibile proposta alternativa al piano di pace statunitense, piano che viene contrastato in ogni modo possibile perché fotografa un dato di fatto ineludibile: la sconfitta militare dell'Ucraina.

Dato inaccettabile per i "volenterosi" e i vertici dell'Unione Europea, che sulla retorica della vittoria hanno costruito le politiche di questi ultimi quattro anni, caratterizzate da scelte che non hanno consentito a Kiev di riprendere i territori persi ed hanno prodotto gravissimi danni alle economie europee.

A dividere ucraini ed europei da un lato e statunitensi dall'altro resta soprattutto la questione relativa alle cessioni territoriali, come ha sottolineato più volte Zelensky. Non c'è intesa sul futuro assetto dell'Ucraina orientale, ed in particolare del Donbass, regione rivendicata dai russi, ma di cui l'esercito di Kiev controlla ancora circa 5 mila chilometri quadrati.

La determinazione ucraina nel non voler cedere quel che resta del Donbass ha provocato malumore alla Casa Bianca, intenzionata a chiudere il prima possibile il conflitto in Europa.

«Sono un po' deluso - ha detto Trump ai giornalisti - dal fatto che Zelensky non abbia ancora letto la proposta. Credo che la Russia sia d'accordo, ma non sono sicuro che lo sia anche Zelensky».



IL PUNTO

Sempre più profondo il solco che separa ucraini e "volenterosi" da un lato e statunitensi dall'altro: il nodo spinoso delle cessioni territoriali

Salta la tregua firmata ad ottobre alla presenza di Trump: raid nella notte dell'aviazione di Bangkok

Nuovi scontri tra Thailandia e Cambogia

È durata solo poche settimane la tregua tra Thailandia e Cambogia, a dispetto della cerimonia solenne con cui - a fine ottobre - i due Paesi asiatici hanno firmato gli accordi per il cessate il fuoco al cospetto del presidente statunitense Donald Trump.

Nella notte tra domenica e lunedì gli F-16 dell'aviazione thailandese hanno colpito posizioni dell'esercito cambogiano. «L'obiettivo - ha detto il portavoce dell'esercito thailandese Winthai Suvaree - erano le posizioni di supporto alle armi della Cambogia nell'area del passo di Chong An Ma, perché quegli obiettivi avevano utilizzato colpi di artiglieria e mortaio per attaccare la parte thailandese alla base di Anupong, causando la morte di un soldato».

L'attacco dell'aeronautica

thailandese sarebbe stato seguito, poco prima dell'alba, da operazioni di terra, se pur su scala assai limitata. Notizia non confermata dalle autorità thailandesi.

La versione fornita per motivare il raid dell'aviazione thailandese è stata immediatamente smentita dalle autorità militari di Phnom Penh, secondo cui gli attacchi di ieri arrivano dopo settimane di provocazioni lungo il confine da parte thailandese. In una nota il ministero della Difesa cambogiano ha sottolineato come «nella convinzione di rispettare tutti gli accordi precedenti e di risolvere pacificamente i conflitti secondo il diritto internazionale, la Cambogia non ha reagito in alcun modo durante i due attacchi e continua a monitorare la situazione con attenzione e massima cautela».

La mancata risposta militare all'attacco degli F-16 thailandesi non significa, però, che le forze armate cambogiane non si stiano preparando ad una ripresa delle ostilità su ampia scala. Sono le stesse fonti dell'aeronautica militare cambogiana a dare notizia del fatto che «la Cambogia ha mobilitato armamenti pesanti, riposizionato unità di combattimento e preparato elementi di supporto di fuoco, attività che potrebbero intensificare le operazioni militari e rappresentare una minaccia per l'area di confine thailandese».

Prima conseguenza degli scontri di ieri - che hanno provocato sette feriti in campo cambogiano - è la nuova evacuazione delle città che si trovano lungo il confine conteso, evacuazione che - stando ai primi



dati disponibili - ha già interessato almeno il 70% degli abitanti delle città e dei villaggi thailandesi che si trovano all'interno dell'area interessata dalla ripresa dei combattimenti. Nel corso del breve quanto violento conflitto combattuto tra le due nazioni asiatica a luglio, furono oltre 200 mila i civili costretti a lasciare temporaneamente le proprie abitazioni. Gli scontri provocarono decine di vittime tra i soldati dei due eserciti.



Sega le sbarre e fugge calandosi con le lenzuola

Un detenuto albanese di 41 anni, con fine pena previsto per il 2048, è evaso nella notte dal

carcere di Milano. Opera nel più classico dei modi: ha segato le sbarre della finestra della sua cella e si è calato utilizzando lenzuola annodate. Non è ancora chiaro come sia riuscito a superare la cinta muraria né se abbia avuto complicità esterne. Sono

in corso le ricerche da parte della Polizia penitenziaria e delle altre forze dell'ordine. «Questo ennesimo episodio certifica il fallimento delle politiche penitenziarie degli ultimi 25 anni» ha denunciato senza mezzi termini Gennarino De

Fazio, segretario generale della Uilpa Polizia Penitenziaria. Per De Fazio «il sistema è ormai allo stremo e bisogna intervenire con serietà ed urgenza. Non si può continuare a tappare falle» ha concluso «senza un vero progetto per le carceri italiane».

SEPOLCRO ETRUSCO

La Tomba delle Olimpiadi “rinasce” a Milano



La “Tomba delle Olimpiadi” lascia il museo archeologico di Tarquinia per approdare a Milano. È la prima volta che accade nella storia del celebre sepolcro etrusco, in esposizione al museo d’arte della fondazione Luigi Rovati fino al 22 marzo del prossimo anno, così da coprire tutto il periodo delle olimpiadi e paralimpiadi. «Quando Milano con Cortina ha vinto le olimpiadi invernali abbiamo subito sognato di avere qui la Tomba delle Olimpiadi» racconta Giovanna Forlanelli, presidente della Fondazione Rovati. «Siamo felici e orgogliosi di esserci riusciti». Scoperta nel 1958 nella necropoli di Tarquinia grazie a tecniche innovative dall’allora fondazione Lerici del Politecnico di Milano, la tomba - datata 530-520 a.C. - è una delle testimonianze più importanti dei giochi atletici presso le popolazioni etrusche e italiane.



Babbo Natale, la slitta quest’anno pesa di più

Confcommercio: dieci miliardi di euro per i regali. E' la cifra più alta dal 2020

ROMA - Quest’anno gli italiani spenderanno 10 miliardi di euro per i regali di Natale, la cifra più alta dal 2020. Lo rileva Confcommercio nel nuovo studio su tredicesime e consumi di dicembre. Una previsione particolarmente incoraggiante per il settore che certifica in maniera evidente un clima di festa meno dimesso rispetto agli anni scorsi: l’81,5 per cento degli italiani farà regali con un aumento rispetto al 2024 di due punti percentuali. La spesa media rimane stabile - 211 euro a testa, appena uno in più dello scorso anno - ma cambia l’umore: cala il numero di chi teme un Natale in tono minore (dal 77,1 al 72,7 per cento) mentre cresce quello di chi vive gli acquisti come un piacere, non come un peso (dal 44,4 al 47,8 per cento). Confcommercio legge i numeri in maniera positiva sottolineando che «la magia delle feste si è rimessa in moto». Naturalmente sul piano degli acquisti, e quindi delle vendite. A trainare questo miglioramento c’è il capitolo tredicesime. L’ufficio

studi della Confcommercio ha infatti calcolato che 49,9 miliardi di euro dei salari aggiuntivi di fine anno verranno destinati ai consumi (2,4 miliardi in più rispetto al 2024). Un segnale che arriva da un contesto più favorevole: inflazione rientrata, occupazione ai massimi, reddito disponibile in crescita. Resta però un

punto dolente: nonostante il recupero di quest’anno i consumi del periodo 2019-2025 sono aumentati appena dello 0,8 per cento. Dicembre potrebbe però offrire un piccolo scatto, complice anche l’ottimo andamento della Black Week di novembre che ha generato vendite per 5 miliardi di euro (+20 per cento sul

2024). Confcommercio osserva infine un fenomeno sempre più evidente: gli italiani si auto-regalano benessere. Parte della tredicesima non va solo sotto l’albero, infatti, ma si trasforma in cene fuori, cinema, teatro, musei, piccoli elettrodomestici e servizi dedicati alla cura personale.

Altro venerdì nero: la Cgil torna in piazza

Un altro venerdì nero. La Cgil ha infatti proclamato per il prossimo dodici dicembre una giornata di mobilitazione nazionale con manifestazioni in tutta Italia contro la legge di bilancio. Lo stop coinvolgerà trasporti, scuola, servizi pubblici e una parte del settore privato. «Sciopereremo innanzitutto per aumentare i salari» sottolinea il leader della Cgil Maurizio Landini. «È un’emergenza confermata non solo dall’Istat ma anche da Mediobanca, secondo cui

mentre aumentano i profitti calano gli stipendi, con l’80 per cento dei guadagni distribuiti agli azionisti anziché essere investiti». Per Landini l’allarme non riguarda solo il potere d’acquisto ma l’intero tessuto produttivo: «Siamo nel pieno di un processo di deindustrializzazione che colpisce automotive, siderurgia, chimica di base, tessile. Lo dimostra anche l’aumento delle ore di cassa integrazione. Vogliamo contrastare un modello d’impresa fondato sul

subappalto». Il segretario della cgil punta anche il dito contro gli aumenti dei dipendenti pubblici stabiliti dal governo: «Attraverso accordi separati sono stati concessi incrementi solo del 6 per cento contro un’inflazione del 18. Così si riduce il potere d’acquisto di milioni di lavoratori». Altro nodo è il fisco: «La detassazione riguarda una minima parte dei lavoratori e non si interviene sulla riforma fiscale». La critica finale è tutta politica: «La logica del governo» am-

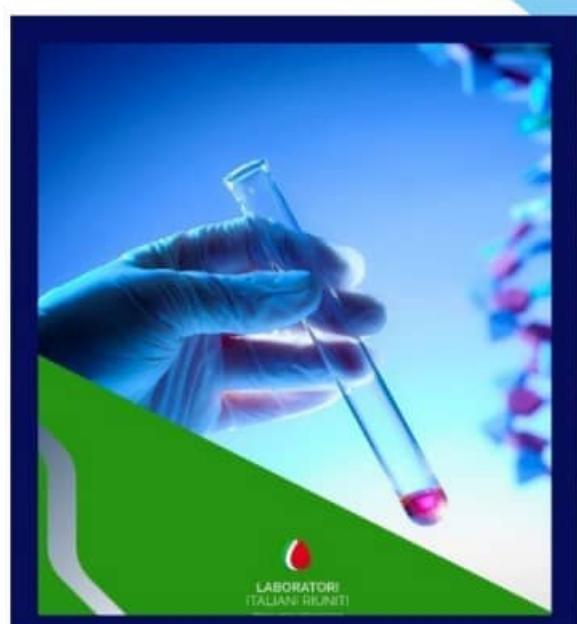


monisce Landini «segue i principi dell’austerità europea ed è finalizzata a investire sul riarmo, indicato come unico investimento pubblico dei prossimi anni».





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

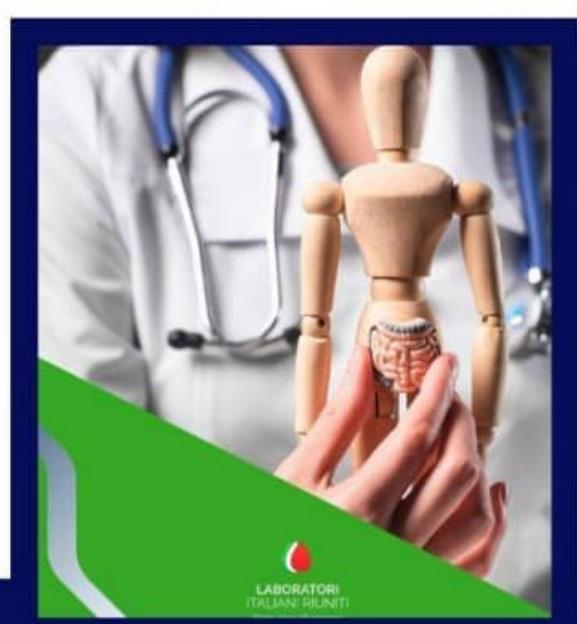


SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)

 081 191 438 23

 info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com





Il giorno della proclamazione E a Fico (non) passa la paura

*Oggi diventa ufficialmente presidente della Regione Campania: «Una grande emozione»
Ma la grana giunta resta e De Luca, Mastella, i dem partenopei lo attendono già al varco*

Matteo Gallo

NAPOLI - Il tempo di salire sul palco della storia regionale e già qualcuno rischia di spegnere la musica. Oggi è il giorno della proclamazione ufficiale di Roberto Fico a presidente della Campania: un passaggio solenne, simbolico, «una grande emozione» come lo stesso esponente dei Cinque Stelle ha «vergato» di proprio pugno sui suoi canali social. Ma la politica - quella che si è spesa in campagna elettorale facendo incetta di voti - non concede nemmeno un quarto d'ora di grazia. E infatti, mentre all'Auditorium della Corte d'Appello si cercherà spazio per gli applausi, fuori dalle porte i malumori e le pressioni non mancano. Nel mirino c'è naturalmente la composizione della squadra di governo che

dovrà affiancare Fico nei prossimi (almeno sulla carta) cinque anni. I fronti aperti sono molteplici. I più incandescenti: Vincenzo De Luca, Clemente Mastella, una parte non irrilevante del Partito democratico, Casa Riformista, più l'intero sottobosco degli eletti e dei non eletti che pretendono riconoscimento. È qui che comincia la partita delicatissima della giunta. Perché la scelta di non nominare i primi eletti e di privilegiare figure politiche indicate dai partiti, spesso esterne e talvolta con profilo tecnico, ha spalancato un fronte di malplici che non si vedeva da anni. Di sicuro non si era visto in questi dieci anni di governo deluchiano. La frattura è particolarmente evidente tra i dem partenopei, dove Giorgio Zinno e Salvatore Madonna hanno portato a casa 40 mila voti a testa. Il sentimento do-

minante - sottotraccia - è il fastidio. Malumori anche in casa Mastella, questa volta dichiarati e palesati senza filtri. Il sindaco di Benevento lo ha detto chiaramente: Fico ha evitato accuratamente che anche il primo degli eletti del suo partito, il figlio Pellegrino (17 mila preferenze nel Sannio), potesse sedere in giunta. Una esclusione che - a detta del leader di Noi di Centro - ha provocato disorientamento e nervosismo tra chi lo ha votato. La profezia democristiana è servita: «Se la Giunta fa da sola, anche il Consiglio farà da solo». Tradotto dalla vulgata della Prima Repubblica: attenzione a non ritrovarsi un'aula storta, spesso e volentieri, rispetto alle posizioni dell'esecutivo. Naturalmente sul piede di guerra c'è l'area deluchiana. La lista A Testa Alta, terza forza della coalizione dietro Pd

e Cinque Stelle con quattro consiglieri, rischia di restare con una sola casella significativa: il Bilancio, affidato a una figura tecnica (Ettore Cinque) in continuità con l'era precedente. Non molto altro, almeno nella prima stesura della squadra. Forse Fulvio Bonavita-cola, vicepresidente e assessore all'Ambiente uscente, nonostante le resistenze forti del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, che chiede un rinnovamento sostanziale. Forse Lucia Fortini, già assessore alla Scuola, sostenuta da un appello firmato da numerosi dirigenti e in quota rosa spendibile. Fastidi pesanti anche in Casa Riformista: il primo dei non eletti è il coordinatore campano Armando Cesaro. Un nome di peso. E il suo malumore pesa, eccome. Eppure dentro questo quadro tormentato oggi scatterà la scena istituzionale. «La-

voreremo con il massimo impegno e senso di responsabilità per la nostra comunità», ha promesso Fico via web. Parole misurate, persino tenere. Ma la politica, tutto intorno, usa un altro vocabolario: quello dei numeri, degli equilibri, dei posti. Come da tradizione. La sensazione è che Fico, nonostante il sostegno dei leader nazionali Elly Schlein (Pd) e Giuseppe Conte (Cinque Stelle), e la regia del primo cittadino di Napoli, non potrà permettersi scelte davvero di rottura totale: dovrà accontentare tutti, una forza politica per volta, utilizzando l'intero pacchetto di Palazzo Santa Lucia: governo, commissioni, sottogoverno. La strada si fa stretta. E da lì sarà costretto a passare l'ex presidente della Camera se davvero vuole evitare che il «nuovo corso» si inceppi al primo tornante.





IL FATTO

La stretta creditizia in atto dal 2011 ad oggi ha sensibilmente ridotto le possibilità delle imprese di accedere a prestiti bancari: dai mille miliardi del 2011 ai 667 del 2025

Crescono le imprese insolventi, si fa più forte il pericolo usura

I dati L'ufficio studi della Cgia riporta un +3,6% di aziende in difficoltà, al Sud la crescita è del 6,3%. Campania seconda regione per aumento delle criticità

Clemente Ultimo

Tra gli indicatori economici diffusi a fine anno ve n'è uno che merita particolare attenzione: quello relativo all'aumento delle aziende insolventi, in particolare piccole e medie imprese. Al 30 giugno di quest'anno le imprese in sofferenza sono poco meno di 122mila, con un aumento rispetto all'anno precedente del 3,6% stando ai dati resi noti dal-

nanziaria è del 6,3%, quasi il doppio della media nazionale. Un ulteriore segnale di allarme per la tenuta del sistema socio-economico meridionale, a dispetto dei dati relativi alla crescita occupazionale, aumento anche questo caratterizzato da una serie di criticità, come è stato evidenziato su queste pagine nelle scorse settimane.

A guidare la classifica delle imprese insolventi è - a sorpresa - la Valle d'Aosta, che fa regi-



Impossibilitati ad accedere a nuovi prestiti, gli insolventi costretti a fare ricorso a canali "alternativi" di finanziamento

l'ufficio studi della Cgia di Mestre. Anche in questo caso sono le regioni meridionali a far registrare la situazione maggiormente preoccupante: qui sono 40.032 le imprese insolventi, pari al 34,5% del totale nazionale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente l'aumento delle situazioni di sofferenza fi-

strare una crescita percentuale del 12,1%, valore che in termini assoluti si traduce nel peggioramento della solvibilità per 21 imprese della regione. Al secondo posto c'è la Campania, con un aumento percentuale dell'11,6%, pari ad oltre 1.300 imprese con problemi di insolvenza. Male anche la Calabria,

al quarto posto, e la Basilicata, al quinto.

Ma chi sono questi "cattivi pagatori"? Secondo la ricerca della Cgia di Mestre si tratta in massima parte di «lavoratori autonomi, artigiani, esercenti, commercianti o piccoli imprenditori che sono "scivolati" nell'area dell'insolvenza e, conseguentemente, sono stati segnalati dagli intermediari finanziari alla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia».

Questa variegata platea di operatori economici corre un rischio molto concreto: quello di finire preda degli usurai. Tra le conse-

guenze della segnalazione alla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia, infatti, c'è anche quella dell'impossibilità di accedere a nuovi prestiti, dunque la necessità per queste imprese di accedere a canali "alternativi" di finanziamento, tra questi - segnala la Cgia - va segnalato anche il possibile ricorso a prestiti usurari.

Stando ai dati disponibili all'aumentare delle imprese in strato di insolvenza corrisponde una riduzione delle denunce per usura. Un dato che da solo, tuttavia, non è indice di una riduzione del fenomeno.

«Gli usurai - si legge nel report della Cgia - operano all'interno di reti criminali organizzate che esercitano un forte condizionamento psicologico sulle vittime, attraverso intimidazioni preventive, quali danneggiamenti ai beni o, in casi più gravi, violenze fisiche e minacce rivolte anche ai familiari. Inoltre, molte persone provano imbarazzo nell'ammettere di trovarsi in tale situazione, e questa "vergogna" rappresenta un ostacolo significativo alla richiesta di aiuto». Un aspetto di particolare interesse che emerge dallo studio in esame è costituito dall'individuazione di uno dei fattori di rischio usura nella stretta creditizia in atto. L'erogazione di prestiti bancari in favore delle imprese risulta essere in costante calo dal 2011, ad eccezione del periodo pandemico. Un'eccezione che non ha modificato una linea di tendenza che continua anche oggi.

Se nel 2011 le imprese ricevevano prestiti per oltre mille miliardi di euro, nel 2020 si era già passati a 720 miliardi, per arrivare ai 667 miliardi del settembre 2025. Un taglio dovuto solo in parte alla contrazione di richieste di credito, con possibili gravi ripercussioni: «non è da escludere - si legge nel report - che la chiusura dei rubinetti del credito praticata dal sistema bancario abbia contribuito a "spingere" involontariamente molti lavoratori autonomi e altrettanti piccoli imprenditori a corto di liquidità verso le organizzazioni criminali che, mai come nei momenti difficili, hanno la necessità di reinvestire i denari provenienti dalle attività illegali.»



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



FIUME SARNO

La questione nelle mani di Fico E serve più trasparenza nel sito

La scelta dell'assessore all'Ambiente sarà strategica per capire se la nuova amministrazione seguirà la scia tracciata (poco e male) dall'ex Bonavitacola

Angela Cappetta

NAPOLI - Mentre da settimane impazza il totomime sulla giunta del neo presidente della Regione Campania Roberto Fico, appare certo che da oggi - giorno della proclamazione ufficiale del successore di Vincenzo De Luca - il duplice problema del fiume Sarno (inquinamento ed esondazioni) sarà nella mani (e nelle decisioni) del governatore pentastellato. Che, durante la campagna elettorale e la sua passeggiata a Torre Annunziata, promise ai cittadini di occuparsene.

Certo, la nomina del futuro assessore all'ambiente è strettamente collegata alla questione. E servirà a capire anche se la futura giunta Fico si muoverà sulle orme dell'ex vicepresidente Fulvio Bonavitacola (con delega all'ambiente) o cambierà rotta.

Di certo, la prima cosa che dovrà fare Roberto Fico è assicurare la trasparenza del lavoro degli uffici regionali sul sito ufficiale della Regione. Perché finora - almeno per quanto riguarda la pagina dedicata alla Grandi Opere - nulla è dato conoscere sullo stato dei lavori avviati da Palazzo Santa Lucia. Fiume Sarno compreso.

L'unico dato di cui si ha conoscenza tramite il sito online è che l'Ufficio Grandi Opere è il regista del Piano degli interventi di rilevanza regionale di mitigazione del rischio idraulico/idrogeologico e di completamento/adeguamento del sistema fognario-depurativo del bacino idrografico del fiume Sarno. Anche i dirigenti ed i funzionari dell'ufficio Grandi opere attendono le direttive del caso.

Per il resto, valgono ufficialmente le promesse e le inaugurazioni dell'ex Bonavitacola che, almeno a Scafati, non sono state mantenute.



IL FATTO

Anche l'ufficio Grandi Opere regista del Piano degli interventi di mitigazione del rischio idro-geologico e di completamento del sistema fognario del Sarno attende le nuove direttive

Ora ci si ricorda del fiume Sarno

(segue dalla prima) ...questa occasione e tuonare contro la neo giunta Fico che ha ereditato la storica patata bollente del fiume Sarno?

Stia attento, Fico, perché l'indagine che Bicchielli ha deciso di affidare alla commissione «farà fino in fondo il proprio dovere di verifica, senza sconti per nessuno. La sicurezza dei cittadini viene prima di tutto». Dov'era però Bicchielli quando, nel 2023, il sindaco di Scafati denunciava la presunta falsità dei dati venuti fuori dalle analisi effettuate dal consorzio di bacino integrale del fiume Sarno sui fanghi del corso d'acqua più inquinato d'Italia?

Vero è che la commissione che presiede è stata istituita solo a marzo scorso, però dagli atti parlamentari, pubblicati e facilmente consultabili sul sito ufficiale del Parlamento italiano, non risulta mai una interrogazione o una interpellanza fatta ai

ministeri di competenza. L'unica interrogazione risale al 10 settembre 2024, è diretta al ministro dell'ambiente e porta la firma di Imma Vietri di Fratelli d'Italia.

Eppure Bicchielli, dopo un decennio trascorso a girovagare tra un partito e l'altro - passando con molta agilità e *nonchalance* dal centrosinistra ai centristi dell'Udeur - e dopo varie mancate vittorie ad una serie infinita di competizioni elettorali - a cominciare dalle politiche per finire alle europee. Ritornato alle politiche - è riuscito finalmente ad aggiudicarsi un posto in Parlamento alle elezioni anticipate del 2022 nella lista di Noi Moderati, superando a Salerno - in termini di consensi - perfino l'ex vicepresidente della Regione Campania Fulvio Bonavitacola in quota Pd.

E dov'era ancora l'onorevole Pino Bicchielli quando tutti gli organi di informazione campani riportavano i reso-



conti delle riunioni interdistruttuali organizzate dalla procura generale di Napoli sulla questione dell'inquinamento ambientale del fiume Sarno?

Era assente Pino Bicchielli. Era assente come erano assenti tutti gli altri parlamentari campani - napoletani, salernitani ed avellinesi - eletti nei territori dove il disastro ambientale del fiume Sarno grida pietà da oltre venti anni, senza essere mai ascoltato da nessuno. E dove, neanche la tragica alluvione del 1998, è riuscita a smuo-

vere le coscenze di chi - a Roma, Napoli, Salerno, Avellino o Bruxelles - dice di fare politica per il bene dei cittadini.

E, se come annuncia adesso Bicchielli, la sua non è campagna elettorale è doveroso per quei cittadini che votano - ma soprattutto per quelli che non votano più - conoscere cosa si intenda fare per il fiume Sarno e per la salute di una intera collettività che paga le tasse, i servizi pubblici e la sanità senza avere mai nulla in cambio. Neanche il rispetto dei propri diritti.



L'INCHIESTA

A Napoli sigla il progetto per il reinserimento dei disoccupati ma tace sul caso dei dipendenti Acai senza stipendio da mesi



Il patronato Acai liquidato per coprire i debiti dell'Ugl

Angela Cappetta

NAPOLI - Un leghista a Napoli che incassa gli applausi dei disoccupati storici, qualche anno fa, sarebbe stato una blasfemia. Invece, la visita campana del sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, di venerdì scorso, sembra aver aperto uno spiraglio di luce per l'inserimento dei senzalavoro napoletani, in virtù del progetto siglato con Comune e Prefettura per impiegare 1.600 inoccupati di lunga data. "Sembra" è la parola più doverosa da adoperare, ma non per smorzare le speranze di chi non trova lavoro bensì solo per scongiurare loro il triste destino riservato ai 300 dipendenti del patronato Acai. Patronato che, dopo 75 anni di attività, è stato sciolto e messo in liquidazione a causa di un debito milionario accumulato nei confronti del Ministero del Lavoro. Ebbene, a firmare il decreto di scioglimento - con contestuale nomina del liquidatore - è stato proprio Claudio Durigon il 3 agosto 2023 nel ruolo di sottosegretario al Lavoro che, allora come oggi, possiede anche la delega ai patronati. Ma cosa c'entra il patronato Acai con il Carroccio?

Bisogna fare un passo indietro e tornare al 10 gennaio 2018, quando nello studio romano del notaio Francesca Cerini viene formalizzata la fusione del patronato Acai (che fa capo all'Associazione Cristiana Artigiani Italiani) con quello dell'Enas (Ente nazionale di assistenza sociale), che

fa capo all'Ugl-Unione generale del lavoro, di cui il sottosegretario Durigon è stato vicesegretario dal 2015 al 2019. A sottoscrivere l'atto notarile ci pensano l'allora presidente Acai, Dino Santo Perrone (deceduto a maggio 2021) e l'attuale segretario dell'Ugl, Francesco Paolo Capone.

Nell'atto di fusione, che darà vita al nuovo patronato denominato Acai-Enas, i vertici

tratti prima della fusione.

Il patronato Acai deve restituire 19 milioni a Banca Marche per un finanziamento ricevuto, che si accollerà ed estinguereà l'associazione Acai. Mentre il patronato Enas deve poco più di un milione di euro alla Bnl, oltre a quasi due milioni di debito nei confronti del sindacato di riferimento e poco più di mezzo milioni nei confronti del Caf dell'Ugl.

In realtà l'accordo sui debiti non è stato rispettato, perché il nuovo patronato ha dovuto accollarsi anche i debiti pregressi di Enas, così come si legge in una lettera inviata all'Acai da Vincenzo Merola che - prima di essere nominato liquidatore - era stato eletto presidente del patronato Acai. E, a fine 2022, si ritrova a dover fronteggiare una situazione debitoria di 23 milioni. Che aveva cominciato ad estinguere con i fondi dei contributi percepiti dal Ministero del Lavoro. Peccato che nel 2020 lo stesso ministero ritiene che ci sia stato un errore di calcolo e chiede la restituzione di quasi 13 milioni di euro. Oltre ad intimare, un paio di anni dopo, il pagamento di quasi un anno di stipendi arretrati ai dipendenti dei due patronati. Debiti che restano tutti sul groppone di Acai, perché frattanto - nel 2019 - l'Enas recede dalla fusione, lasciando dipendenti e debiti a carico del patronato Acai.

Ma perché, e come ha fatto, l'associazione Acai a fidarsi dell'Ugl?

ACAI: QUANDO E DOVE NASCE

L'Acai - Associazione Cristiana Artigiani Italiani nasce nell'autunno del 1945 a Salerno con l'obiettivo di contribuire alla ricostruzione del Paese «non soltanto dal punto di vista materiale - si legge - nello statuto associativo - ma anche sul piano dei valori umani, sociali, politici». Il suo fondatore - ideatore anche del marchio - è stato Dino Santo Perrone che, da Salerno, è riuscito a trasformare l'Acai in un'associazione nazionale con sede a via Capranica a Roma e che conta dieci filiali in altrettante regioni italiane, oltre a sei sedi all'estero (Usa, Canada, Francia, Germania, Venezuela e Brasile).

IL PATRONATO ACAI COMMISSARIATO DA DURIGON CHE NE AVEVA SIGLATO ANCHE LA FUSIONE CON L'ENAS (UGL)

promotori della fusione richiamano il contenuto di una scrittura privata, datata 30 novembre 2017 in cui si stabilisce che i debiti dell'uno non sarebbero gravati sulle casse dell'altro, di modo che il nuovo Patronato Acai-Enas potesse nascere privo di oneri economici. Insomma i due patronati dovranno far fronte ai debiti pregressi con

(1-continua)



Professional Pneus point · S

PNEUMATICI
RiViELLO

Il cambio gomme *che ti premia!*

Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto*



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



Natale/1 La raccolta fondi "Sette passi per il sorriso" nel giardino nella piazza della Città ospedaliera

Prevenzione del tumore al seno Ai Moscati alberi rosa e rossi

Ada Bonomo

AVELLINO - Tornano gli alberi della prevenzione ad Avellino. Da sette anni, la raccolta fondi "Sette passi per il sorriso - Natale 2025" è diventata ormai un appuntamento fisso ad Avellino e quest'anno farà tappa nel piazza centrale della Città ospedaliera dell'azienda "San Giuseppe Moscati". Il grande giardino coperto dell'ospedale si trasformerà in uno spazio di colori, memoria e speranza.

L'iniziativa, che mobilita sempre un'intera comunità, è ideata e promossa dal direttore dell'unità operativa Breast Unit, Carlo Iannace, con la collaborazione delle associazioni "Amdos" e "Amos", riunite nel progetto "The Power of Pink".

Gli alberi dedicati all'azienda ospedaliera saranno addobbati con le palline natalizie realizzate e donate da donne, bambini e dai tanti cittadini che hanno voluto contribuire vo-



lontariamente. Ogni albero sarà allestito con un colore diverso e simbolico: il rosa per ricordare l'importanza della prevenzione del tumore al seno, il rosso in memoria dei pazienti con tumore metastatico ed infine il blu, dedicato ai bambini con disabilità e alle loro famiglie.

L'appuntamento per l'allestimento è fissato oggi pomeriggio alle tre e mezza, quando le volontarie "rosa", insieme al

chirurgo Iannace, cominceranno ad addobberanno gli abeti, tra canti e sorrisi. All'iniziativa parteciperanno anche il direttore generale dell'azienda Moscati Germano Perito, il direttore sanitario Aristide Tortora ed il direttore amministrativo Ida Ferraro, quali testimoni della vicinanza e dell'attenzione che la direzione strategica dell'azienda ospedaliera nutre nei confronti di questa cerimonia.

**LE PALLE
NATALIZIE
REALIZZATE
E DONATE
DA DONNE
BAMBINI
E VOLONTARI**

NATALE/3

Aperto il Villaggio dei bimbi

Agnese Cafiero



NAPOLI - Arriva Babbo Natale e tutta la sua comunità di elfi e renne. «Lo avevamo promesso e abbiano mantenuto la parola: da oggi (ieri per chi legge; ndr) e fino al 21 dicembre in piazza del Plebiscito c'è il villaggio di Babbo Natale pronto ad accogliere gratuitamente i bambini di Napoli e i piccoli turisti della nostra città, prenotando sul portale della Camera di Commercio. Devo ringraziare tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento, in particolare la Sovrintendenza che ci ha sostenuto nel percorso burocratico e nella realizzazione del progetto. Per il prossimo anno abbiamo in mente di moltiplicare questo format anche nella provincia di Napoli».

Queste le parole del presidente della Camera di Commercio di Napoli, Ciro Fiola, all'inaugurazione del Villaggio di Babbo Natale. Ieri, infatti, il Villaggio è stato preso d'assalto dai bambini.

Presepe vivente nel borgo Unesco

Natale/2 A Roscigno vecchie case abbandonate trasformate in botteghe e locande

Agata Crista

**L'INIZIATIVA
DELLA
POMPEI
DEL
NOVECENTO**

Figuranti che rievocano vecchi mestieri, abitazioni abbandonate trasformate in locande e botteghe colme dei piatti tipici degli Alburni: così sono stati accolti i turisti di Roscigno Vecchia.

SALERNO - Stradine illuminate dal calore dei focari, figuranti che hanno riproposto antichi mestieri, ambientazioni rurali ricostruite con cura, locande e botteghe colme di saperi autentici nel borgo Unesco di Roscigno Vecchia. È questa la cornice che ha accolto il pubblico del Presepe Vivente del '900, che ha inaugurato le festività natalizie richiamando nel paese fantasma degli Alburni centinaia di visitatori.

L'antico borgo, abbandonato all'inizio del Novecento a causa di frane e oggi tutelato dall'Unesco come 'paese museo', è tornato a vivere grazie a una rievocazione capace di trasformare vicoli,



case in pietra e piazze in un palcoscenico a cielo aperto.

La rappresentazione della Natività, affidata alla narrazione del regista Francesco Puccio, ha alternato momenti sacri a scene di vita quotidiana del passato, ricostruendo atmosfere e mestieri d'inizio secolo. I visitatori

hanno potuto entrare nelle abitazioni abbandonate, alcune aperte per l'occasione e trasformate in piccole locande dove degustare piatti della tradizione silentana.

Il Presepe Vivente 2025 si è concluso con un abbraccio collettivo che ha attraversato l'intero borgo definito la "Pompei del Novecento", dove «ogni pietra racconta una storia».

L'evento è stato organizzato dal Comune di Roscigno, con la realizzazione di My Fair e il sostegno della Fondazione Monte Pruno, in collaborazione con la Pro Loco Roscigno Vecchia, il Forum dei Giovani, l'associazione Terra Mia e la parrocchia San Nicola di Bari. L'iniziativa rientra nel progetto Terre Ritrovate - I viaggi delle radici nella Valle del Calore.





**Conferenza
Nazionale
di Organizzazione**
NAPOLI 18 DICEMBRE 2025

FAILMS ENTRA IN CONFIAL E NASCE IL POLO INDUSTRIA

UN'UNICA FEDERAZIONE PER UNIRE TUTTO IL SETTORE INDUSTRIA

Relaziona:

Vincenzo Russo

Segretario Generale FAILMS Nazionale

Presiede e interviene:

Maurizio Ballistreri

Presidente ISL - Istituto Studi sul Lavoro

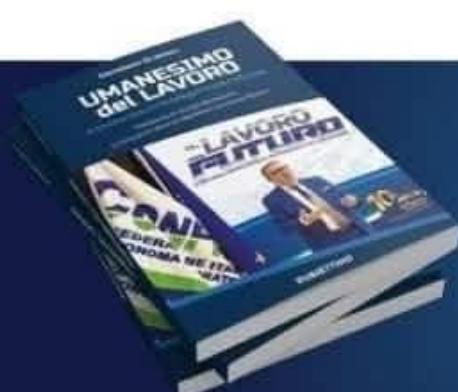
Interventi:

Quadri, Delegati,
Componenti Direttivo Nazionale,
RSA, RSU di tutta Italia

Conclude:

Benedetto Di Iacovo

Segretario Generale CONFIAL Nazionale



Durante la Conferenza sarà presentato
il libro "Umanesimo del lavoro.
Il sindacato e l'intelligenza artificiale.
Saranno presenti gli autori.



Hotel Gold Tower, Napoli - Via Brecce a San Erasmo, 185

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE, ORE 9.30





Ministero, il Natale parla... salernitano

*Il Sabatini-Menna curerà le decorazioni dell'albero del dicastero all'Istruzione
La dirigente Florimonte: «Sono orgoliosa dei miei studenti e dei miei docenti»*

SALERNO - L'albero di Natale del ministero dell'Istruzione quest'anno parla (anche) salernitano. E quando a firmarne una parte è il Liceo Artistico "Sabatini-Menna", il linguaggio non può che essere quello della creatività. Dopo l'inaugurazione dell'anno scolastico davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, lo storico istituto cittadino diretto da Renata Florimonte porta a casa un nuovo importante riconoscimento: essere tra i dodici licei artistici italiani scelti per addobpare l'albero di Natale del ministero guidato da Giuseppe Valditara nell'ambito dell'iniziativa "Natale MIM", in programma a Roma da oggi a giovedì. Una selezione di grande valore perché consegna al liceo Sabatini-Menna un ruolo simbolico: raccontare il Natale italiano con la propria estetica, la propria creatività, la propria tradizione. E la dirigente Florimonte non nasconde l'orgoglio: «Grazie a un'azioneolare degli indirizzi di Design Ceramic, Arti Figurative e Scenografia» spiega la preside «la nostra partecipazione si concretizza nella realizzazione di trenta sfere in ceramica e materiali multimaterici». Trenta piccoli mondi sospesi tra memoria e contemporaneità: alcuni raffigurano la Natività, i Re Magi, gli angeli - «i simboli più rappresentativi del Natale», ricorda la preside - altri evocano ciò che le feste dovrebbero riportare al centro: accoglienza, con-



divisione, solidarietà. «Le opere si inseriscono nel solco della grande tradizione della ceramica vietrese, reinterpretata secondo la cifra stilistica del design contemporaneo», aggiunge Florimonte quasi a svelare la formula di un equilibrio delicato: radici salde e sguardo puntato avanti. Il programma romano prevede incontri, laboratori e momenti formativi per studenti e docenti. Il momento topico è fissato per giovedì con l'accensione dell'albero nel cortile del ministero dell'Istruzione alla presenza del ministro Valditara. Un gesto semplice ma decisivo: premere l'interruttore e far brillare, insieme alle luci, anche un pezzo di talento meridionale perché quest'anno, a prendersene cura, ci sarà appunto anche la scuola salernitana. Che, al ritorno dall'esperienza romana, sarà poi protagonista di un altro importante appuntamento: "La Notte dei Licei Artistici della Campania", in

agenda venerdì con inizio alle 17. Negli spazi dell'istituto è previsto un programma fitto di mostre, performance, musica e spettacoli. Ad aprire la serata saranno i saluti della dirigente Renata Florimonte e del consigliere provinciale Francesco Morra, delegato alle politiche culturali. La manifestazione proseguirà con le mostre degli indirizzi di Arti Figurative, Architettura e Ambiente, Grafica e Scenografia, che offriranno al pubblico un viaggio nella produzione artistica degli studenti, tra ricerca formale, nuovi linguaggi e riletture del patrimonio visivo contemporaneo. Grande attesa anche per la proiezione del cortometraggio "Vibrazioni nel silenzio", fresco vincitore del Trofeo "Video Scuola" al 79esimo Festival Internazionale del Cinema di Salerno, ulteriore conferma della crescita dell'istituto nel campo dell'audiovisivo. Spazio poi al teatro con le performance degli studenti dell'indirizzo sperimentale Teatro, e alla ceramica Raku grazie agli interventi dell'artista Matteo Salsano e dei ragazzi del Design Ceramic, alle prese con un dialogo tra tecnica antica e sensibilità contemporanea. Il gran finale sarà musicale con il CoroPop di Salerno, diretto dal maestro Ciro Caravano, sul palco per un concerto dedicato al ricordo di Chiara Pepe, studentessa dell'istituto scomparsa prematuramente.



Nuovo riconoscimento per La Scarabattola

Da Napoli a Madrid i pastori sono Reali

NAPOLI - Dalla bottega di via San Gregorio Armeno alle sale del Palazzo Reale di Madrid. È un nuovo capitolo internazionale quello che si apre per *La Scarabattola*, la celebre bottega dei fratelli Scuotto, ormai da anni considerata una delle espressioni più originali dell'arte presepiale napoletana. La Casa Reale di Spagna ha affidato loro un nuovo incarico: arricchire la collezione del presepe reale con una serie di figure che saranno collocate nella residenza madrilena. Il nucleo centrale dell'opera è una regina mora accompagnata dalla sua ancella, da un gruppo di adolescenti, da nobili in abiti settecenteschi e da diversi animali. Un intervento che rinnova un rapporto iniziato più di vent'anni fa: era il 2002 quando i Reali incaricarono gli Scuotto di realizzare 147 pastori per ri-modulare il "Presepe del Principe". «Ricevere un nuovo incarico così prestigioso è un'emozione sincera» sottolinea Lello Scuotto. «È innegabile che furono proprio i Reali spagnoli a offrirci l'occasione che ci fece emergere premiando il nostro modo di interpretare il presepe in maniera originale e difforme dalle classicità». Da quel trampolino i riconoscimenti non si sono più fermati: commissioni per Gerusalemme, per il Presepe del Giubileo negli Stati Uniti, per il Presepe della Regola a Roma e per il Presepe Favoloso al Rione Sanità durante la pandemia. «Tornare ora alla Casa Reale di Spagna» conclude Scuotto «ci riempie d'orgoglio». E così, dopo vent'anni, i pastori napoletani dei fratelli Scuotto sono pronti a scrivere un'altra luminosa pagina della loro storia.





Autotrasporti F.lli Riviello

Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997



CINQUE DOMANDE sull'aeroporto DI SALERNO.
A cui Gesac non risponde dal 1° dicembre

1

Dal primo dicembre non è possibile più prenotare il voli per Londra Gatwick. Si tratta di una sospensione temporanea o la BritishAirways non volerà più su Salerno? Se non dovesse trattarsi di una sospensione, come mai questo addio? È dovuto forse al fatto che la tratta non è più ritenuta conveniente, in termini economici, per la compagnia inglese?

2

Ci risulta che da prossimo 4 gennaio anche la tratta su Malpensa sarà cancellata. È vero? Perché?

3

Dopo gli ottimi risultati della Summer 2025, come mai anche le tratte di Verona e Torino sono state annullate? Perché la stagione invernale è stata depotenziata? Nei piani della Gesac, l'aeroporto di Salerno resta uno scalo attrattivo solo d'estate, nonostante l'allungamento della pista?

4

La cancellazione delle tratte è legata alla fine degli incentivi dati alle varie compagnie di bandiera? Oppure gli utili economici non reggono i costi dell'investimento fatto a Salerno?

5

Qual è il futuro dello scalo salernitano? Si era detto che avrebbe sostituito Capodichino durante i lavori di ristrutturazione: è sempre questa l'intenzione o qualcosa è cambiato?



CARAVAGGIO

IL VANGELO SECONDO MATTEO

Capolavoro distrutto e ricreato

*Dove la luce
tocca l'ombra del peccato
nasce Caravaggio*

DAL 10 DICEMBRE AL 1 FEBBRAIO

orario: 9.00/12.00 • 17.00/20.00

COMPLESSO CHIESA SAN DEMETRIO
VIA DALMAZIA, 12 • Salerno

per informazioni e prenotazioni Associazione "Diffusione Arte"
389 2587872



SPORT

SCHERMA CAMPANA

L'ATLETA DELLE FIAMME ORO SI È AGGIUDICATA IL TERZO POSTO NELLA GARA INDIVIDUALE AL GRAN PRIX IN TERRA FRANCESE DOPO UN PERCORSO STREPITOSO

La napoletana Mariella Viale conquista il bronzo nella sciabola ad Orleans



Umberto Adinolfi

Primo podio mondiale per la napoletana Mariella Viale che al Grand Prix di Orleans ha brillato di bronzo nella prova di sciabola individuale.

È una medaglia preziosa che vale molto di più per la ventenne delle Fiamme Oro che, tra le più grandi -per palmarès e per età- della sciabola mondiale, ha fatto sentire la sua voce.

Il cammino della lama partenopea ha avuto inizio giovedì con un en plein di vittorie al girone eliminatorio, che ha proiettato Mariella Viale direttamente al tabellone principale dove, con grinta e superiorità, ha fatto sembrare tutto facile: prima il successo netto contro la spagnola Maria Ventura per 15-9; nel tabellone da 32 vittoria schiaccante nel derby tricolore contro Manuela Spica, superata con lo score di 15-6.

Stesso punteggio replicato nell'assalto contro l'atleta neutrale Popova.

Ai quarti di finale la classe 2005 di Somma Vesuviana ha raggiunto il successo che le ha consegnato la certezza del podio: battuta 15-12 l'atleta un 2025 davvero top.

neutrale Nikitina. Solo in semifinale è arrivato lo stop per mano dell'azzurra Michela Battiston, che ha esultato per 15-8. Ottima prestazione anche per l'altra napoletana Claudia Rotili che ha concluso la sua corsa in 16th posizione. Fatale la sconfitta di misura rimediata contro la compagna ed amica Michela Battiston che ha avuto la meglio col risultato di 15-14. Intanto i risultati della scherma azzurra continuano senza sosta. L'Italia del fioretto è tutta d'oro nelle gare a squadre che hanno chiuso il weekend asiatico di Coppa del Mondo: trionfano i quartetti azzurri del CT Simone Vanni sia nella tappa femminile di Busan che nella prova maschile di Fukuoka.

In Corea Arianna Errigo, Martina Favaretto, Anna Cristina e Martina Batini vincono in finale sugli Stati Uniti (45-38) dopo una gara dominata, e in Giappone il team dei ragazzi fa lo stesso superando nell'assalto decisivo la Francia all'ultima stoccata (44-43) e svettando sul gradino più alto del podio con le firme di Filippo Macchi, Tommaso Marini, Alessio Focardi e Davide Filippi. Insomma un 2025 davvero top.

Ad Ostia vince il titolo nella specialità Kumitè -59kg

Karate, Marialuigia Cocca nuova campionessa italiana juniores



Ha dominato, emozionato e conquistato tutti. Pochi giorni fa, al PalaPellionne di Ostia, Marialuigia Cocca ha scritto una pagina brillante del Karate italiano, diventando campionessa d'Italia Juniores nel Kumitè -59 kg e confermando la Campagna tra le protagoniste as-

solute della rassegna tricolore. Il suo percorso è stato impeccabile: 5 vittorie in 5 incontri, 21 punti messi a segno e solo 2 subiti. In finale ha travolto la lombarda Emilia Viola Fastigari con un netto 6-1, mostrando velocità, precisione e una lettura tattica che l'ha resa im-

prendibile. Al termine della gara, una volta sul podio, l'atleta napoletana ha dedicato il successo alla famiglia, ai maestri Salvatore Serino e Ciro De Francesco, e alla sua Napoli, «che mi insegna ogni giorno a non mollare mai».

(re.spo)





SETTE VOLTE

Il successo di domenica sera al Maradona è il settimo consecutivo degli azzurri sui bianconeri nel catino di Fuorigrotta ma soprattutto significa risalire in vetta nella classifica di serie A

Serie A Digiuno di due mesi interrotto in una serata speciale contro la Juve ed un passato recente chiamato Luciano Spalletti. E ora il Benfica per sistemare il discorso Champions

Uomini forti, destini... Hojlund Il danese si riprende il Napoli

Sabato Romeo

Il Maradona canta "Oi vita mia" al triplice fischio finale di un Napoli-Juventus che vale il settimo successo consecutivo degli azzurri sui bianconeri nel catino di Fuorigrotta ma soprattutto significa risalire in vetta nella classifica di serie A, sorpassare di nuovo l'Inter e lanciare messaggi chiarissimi alle dirette concorrenti.

Nonostante l'emergenza, un centrocampo svuotato dagli infortuni e il fiatone della rincorsa, il Napoli non molla.

Il canto che illumina le serate più belle del Maradona diventa "Hoj vita mia", come le iniziali del co-gnome di Rasmus Hojlund, mattatore del match che ha il sapore della definitiva consacrazione.

Era rimasto a secco da ben due mesi, sessantatre giorni di astinenza vissuti però con il momento difficile del Napoli a fare da indesiderato compagno di viaggio.

Ma il giovane centravanti non aveva smesso di correre, fare a sportellate, aprire gli spazi per Neres e Lang. Soprattutto con il passaggio al 3-4-3 che lo ha costretto a giocare più spalle alla porta per favorire la velocità dei due esterni.

Con il Qarabag il rigore sbagliato. Tensione scacciata con la freddezza dimostrata con il Cagliari nella lotteria dagli undici metri con i sardi che ha premiato i par-



In alto, sopra e in basso tre momenti di Napoli-Juventus, andata in scena domenica sera allo stadio Maradona. In evidenza il bomber danese Hojlund, capace di una doppietta che stende i bianconeri



tenopei. Poi la serata magica di domenica al Maradona mettendo in mostra le sue qualità. L'attacco alla porta sul cross di Neres ad aprire i conti, il tempismo per bruciare la difesa bianconera sulla sponda fortunosa di McKennie. L'urlo del Maradona a celebrarlo, l'abbraccio con la squadra e con il compagno di squadra McTominay.

Proprio lo scozzese era stato sponsor della trattativa lampo in estate, con il danese separato in caso allo United mentre il Napoli si leccava le ferite a suon di milioni per fronteggiare l'infortunio pesantissimo di Lukaku. "Mi piace anche pressare e lavorare spalle alla porta per aiutare i compagni, segnare è sempre bello ma i meriti vanno divisi con la squadra", le parole dello scandinavo al termine della sfida con la Juventus.

Capitolo da archiviare perché il calendario folle del Napoli obbliga a proiettarsi già alla sfida di Champions League con il Benfica.

Conte deve fare i conti con gli acciacchi di McTominay, in campo per tutti i 90 minuti con la Juventus nonostante un problema muscolare. In mediana è emergenza pura con i soli Vergara e Elmas disponibili.

Nessun recupero dall'infermeria che resta affollatissima ai quali aggiungere anche le defezioni di Mazzocchi e Marianucci, non inseriti nella lista Champions.





PUNTO MERITATO?

Dopo il successo di Bolzano contro il Sudtirol i lupi riescono a fermare il Venezia che si mangia le mani e protesta per il gol annullato ad Haps nel recupero

Serie B Gli arancioneroverdi dominano ma sbattono sui legni e sul portiere irpino. Svoboda risponde a Missori. Nel finale gol annullato ad Haps

Avellino, un pari che sa di vittoria: Daffara una traversa e il Var stoppano il Venezia

Sabato Romeo

Sospiro di sollievo. L'Avellino dà continuità ai propri risultati e porta a casa un pari d'oro. Dopo il successo di Bolzano, i lupi riescono a fermare il Venezia che si mangia le mani e protesta per il gol annullato ad Haps nel recupero. Pari che sta strettissimo agli arancioneroverdi, sotto all'intervallo col gol di Missori dopo aver colpito due legni e fermato da un super Daffara. Il pari in apertura di ripresa di Svoboda rimette le cose in equilibrio prima della stoccata di Haps poi cancellata dal Var. L'Avellino trova il secondo pari interno e sale a quota 20 punti, momentaneamente all'ottavo posto al pari di Empoli e Reggiana.

Biancolino riparte dal 3-4-1-2, con Palumbo sulla trequarti e Basci-Tutino coppia d'attacco.

L'Avellino però subisce subito la partenza roboante del Venezia. Busio batte l'angolo e serve Bjarkason che calcia al volo ma sbatte sulla traversa. Sulla ribattuta grande parata di Daffara su Adorante (4'). Gli ospiti fanno il bello e il cattivo tempo sull'asse Yeboah-Adorante. Il primo manda in tilt la difesa dei lupi, con Simic provvidenziale sulla conclusione a botta sicura (15'). Il

Venezia domina, colpisce anche la seconda traversa ancora con uno scatenato Yeboah (25'). Busio chiama Daffara al grande intervento (26'). Nel miglior momento degli ospiti arriva il vantaggio dell'Avellino: Sounas arriva sulla destra e trova Missori che trova la deviazione vincente (42'). Prima del gong ancora Daffara è straordinario su Svoboda (45').

Il duello si ripete in apertura di ripresa ma a vincere questa volta è il difensore del Venezia: conclusione potente e precisa che trafigge Daffara e vale il pari (52'). L'episodio permette ai veneti di continuare a spingere con insistenza a caccia del colpo del ko. L'Avellino ruggisce e chiede un calcio di rigore per un tocco di mano di Sidibè su cross di Tutino che Bonacina e il Var non sanzionano. Il Venezia assedia ma sbatte su uno straordinaria Daffara, con un doppio straordinario miracolo prima su Busio e poi su Haps (76'). I lupi provano a scuotersi e vanno vicino al vantaggio con Russo che chiama Stankovic all'intervento (81'). Nel finale il Venezia sponga, ci crede e al 93' trova con Haps il gol che decide il match. Lunga revisione al Var che annulla la rete per il fallo del difensore su Fontanarosa.

Gli uomini di Abate crollano allo Stirpe (0-3). I ciociari volano in vetta

Juve Stabia, brutto stop Il Frosinone travolge le vespe

Un ko pesante. La Juve Stabia fallisce il test Frosinone. Dopo il pari con rimpianti con il Bari, la squadra di Ignazio Abate viene punita oltre misura dai ciociari, capolista in serie B al pari del Monza. I gialloblu non riescono ad entrare in partita, tramortiti dagli uomini di Alvini che comandano il gioco e nella parte centrale del match assesta i colpi che indirizzano il match. Quarta partita senza successi per la truppa campana, con una sola vittoria nelle ultime sette. Abate riparte dal 3-5-2 ma con diverse novità di formazione: in mediana c'è Mosti dal 1', davanti invece Gabrielloni parte dalla panchina, con Candellone-Piscopo coppia d'attacco. La Juve Stabia parte col piede sull'acceleratore, con Cacciamani che inizia subito a creare scompiglio. Il Frosinone si accende col solito: Ghedjemis. L'esterno offensivo non sfrutta in pieno il tre contro due servendo in ritardo Raimondo. L'ex Salernitana conclude alto (8'). La Juve Stabia però è in partita, va vicino al vantaggio con Carissoni (10'), gioca più basso e prova a ripartire. Il Frosinone sbatte sul palo con Ghedjemis (26'). Ancora l'esterno si mette in proprio ma la sua conclusione viene stoppata da Ruggero (40'). Il vantaggio ciociaro però arriva: Kvernadze lascia sul posto Ruggero e Carissoni, evita il rientro di Giorgini e fulmina Confente (46'). Il portiere delle vespe si fa trovare pronto invece sulla stoccata di Cichella che chiude il primo tempo (49'). Nella ripresa arriva l'uno-due mortifero del Frosinone che indirizza il match dopo la parata di Confente su Koutsoupias: prima Calò trova Calvani che di testa firma il raddoppio (61'), poi la difesa delle vespe concede l'ennesimo svarione di un pomeriggio difficile permettendo a Kvernadze di siglare il colpo del definitivo ko (65'). La Juve Stabia esce completamente dal match. Raimondo manca il colpo del 4-0. L'epilogo è amaro, le vespe crollano in Ciociaria. (sab.ro)



ZONA RCS

ilGiornalediSalerno.it

Digitale
terrestre
canale 111

Streaming
ZONARCS.TV

FM 103.2
92.8

dab+
SA-AV-BN

DIRETTA RADIO TV E STREAMING

In-Attuali-i-Tà

Martedì h 15:00 e h 20:45

Gianni Giannattasio
Eduardo Scotti
Mariano Ragusa
Antonio Bottiglieri



con Giovanna Di Giorgio

ZONA
RCS75

ilGiornale
diSalerno.it
e provincia





IL GIRONE C DELLA TERZA SERIE SEMPRE PIÙ NELLE MANI DEGLI ETNEI

Catania si conferma la lepre, il Benevento prima inseguitrice

La 17^a giornata di Serie C Girone C conferma quello che a Catania si sussurra già da settimane: gli etnei sono una candidata serissima alla promozione. Al Massimino arriva un Crotone attrezzato, ma il Catania lo regola 2-0 con un gol per tempo, difesa praticamente perfetta e un clima da grande serata di calcio. Grazie a questo successo, i rossazzurri restano in vetta con 37 punti e tengono a distanza un Benevento che continua a inseguire a -2. Alle loro spalle, classifica sempre più corta nella zona nobile: Cosenza e Salernitana condividono il terzo posto, mentre le altre – da Casertana a

Trapani – restano aggrapate alla zona playoff. Per una neopromossa come il Catania, parlare di primato dopo 17 giornate non è più un sogno romantico ma un dato di fatto: solo due sconfitte, la miglior difesa del girone e un gruppo che sembra crescere partita dopo partita, sospinto da un Massimino tornato ad essere una bolla. Per quanto riguarda invece le campane, da sottolineare il derby tra Caves e Benevento, finito con la vittoria dei sanniti che consente alla squadra giallorossa di confermarsi seconda forza del torneo, mentre gli aquilotti metelliani restano an-

cora nelle paludi basse della graduatoria. Andando ad analizzare il cammino della capolista ci si accorge di come siano sostanzialmente tre le chiavi vincenti degli etnei. Miglior difesa del girone: solo 8 gol subiti in 17 gare, con diverse partite chiuse senza incassare reti. Attacco corale: 29 gol fatti distribuiti su più interpreti, senza un'unica "star" ma con tanti giocatori capaci di colpire. Big match vinti: successi contro dirette concorrenti come Salernitana, Benevento e adesso Crotone, che pensano doppio in ottica promozione.

(re.spo)

Serie C Piazza sempre più in fermento a Salerno vista l'involuzione della squadra granata
L'obiettivo minimo resta quello di arrivare al mercato di gennaio agganciati alle prime posizioni

Raffaele-tifosi, rapporto ai minimi storici: al trainer il compito di rialzare l'entusiasmo

Stefano Masucci

Una sola vittoria nelle ultime sei. Due punti conquistati nelle ultime tre giornate, chiusesi senza acuti e anzi tra le polemiche e l'amarezza generale. Quella di una tifoseria che dopo sostegno incondizionato ha espresso tutto il proprio malumore nei confronti di squadra, ma soprattutto del tecnico Giuseppe Raffaele, e del ds Daniele Faggiano. Il direttore sportivo granata, anche domenica nel post-partita, continua a fare scudo cercando di proteggere l'allenatore siciliano, forse mai così fino ad adesso contestato da alcuni supporters, ricevendo anche qualche plauso per aver messo la faccia. Dopo il triplice fischi che ha sanato il pari con il Trapani, proprio mentre Raffaele stava guadagnando la via che porta negli spogliatoi, il malcontento si è palesato forte nei confronti della gestione del trainer dell'ippocampo, episodio già verificatosi nel corso del match al momento di qualche cambio contestato soprattutto per le tempestive, considerando tardivi gli ingessi di Ferrari e Liguori. Rapporto forse ai minimi storici dal suo arrivo a Salerno, al coach ex Cerignola il compito di provare a ritrovare empatia e sostegno, che passano inevitabilmente dal ritorno al successo. Serviranno sei punti, non uno di meno, contro Picerno e Foggia, ultime due gare del 2025 che chiuderanno il girone d'andata di una Salernitana chiamata a ritrovare vittorie e magari compiere significativi passi in avanti sul piano del gioco per restare quanto più vicino possibile a Benevento e soprattutto Catania. Solo così Raffaele potrà rinsaldare una panchina divenuta un po' traballante e riaccendere un po' d'entusiasmo in seno alla tifoseria, delusa da una serie di prestazioni



Qui sopra il gruppo squadra insieme al tecnico sotto la curva Sud dopo il deludente pari con il Trapani. Sotto Capomaggio in volo nell'area dei siciliani (foto Massimo Arminante)



a dir poco scialbe. Certo il tecnico spera di poter vincere per essere il tecnico chiamato a suggerire, e poi lanciare, i rinforzi di un mercato che pure sarà banco di prova per le ambizioni di dirigenza e proprietà. La Salernitana continua a mostrare alcune lacune nell'organico, colmate solo in parte dall'ingaggio di Gianluca Longobardi, subito buttato nella mischia sulla corsia di destra e protagonista di un esordio convincente: gamba, inserimenti, naturalezza nel ruolo di quinto che sembrano buone premesse per il suo contributo, tanto altro si dovrà fare negli altri reparti. Soprattutto a centrocampo, dove la mancanza di ritmo ed intensità appare come difetto macroscopico, specie per il tipo di calcio che Raffaele aveva praticato fino a qualche mese fa alla guida del Cerignola. Da chiarire anche la situazione in avanti, dove Inglese continua a rimandare l'appuntamento con il gol, nonostante la fiducia cieca di mister e staff. Contro il Trapani, al momento del cambio, più di qualche fischi al capitano granata, piuttosto abulico, è piovuto dall'Arechi. Inevitabile che Faggiano sia chiamato a non lasciare nulla d'intentato, senza dimenticare la necessità di intervenire pure in difesa. E' pur vero che il direttore sportivo ha ammesso di non voler affossare le casse del club, ma è altrettanto vero che serviranno innesti di spessore e di livello, e anche immediati, per poter colmare il gap con Benevento e Catania. Altrimenti si abbia il coraggio di parlare chiaramente, di mettere da parte l'obiettivo - sbandierato a più riprese - della promozione diretta, e si inizi a ragionare anche della possibilità di provare a rincorrere il ritorno in serie B anche attraverso un playoff. Non sarebbe un delitto, anzi chissà che la chiarezza non vanga apprezzata...



Pallanuoto Si ferma a otto risultati utili consecutivi la striscia del Circolo Nautico

Posillipo ko con Savona, troppo Brescia per la Rari: Canottieri vittoria al cardiopalma

Stefano Masucci

Si ferma a otto la striscia di risultati utili consecutivi del Circolo Nautico Posillipo. Alla Scandone, per stessa ammissione di coach Pino Porzio, arriva una lezione da Savona, che espugna l'impianto partenopeo con un sonoro 15-6.

Alla presenza del Commissario Tecnico della Nazionale Italiana Sandro Campagna, decide il break di 8-0 dei liguri tra primo e secondo parziale, break che di fatto indirizza subito la gara dalle parti di Savona, che blinda il terzo posto staccando di 7 punti proprio i rossoverdi. "Complimenti ai nostri avversari. Per noi è una lezione importante che ci fa capire la nostra distanza verso le grandi.

Il Savona ci ha insegnato cosa vuol dire avere mentalità - ha dichiarato Porzio al termine del match -. I nostri avversari hanno giocato con grande qualità, noi ci abbiamo messo del nostro: siamo ancora pronti, dal punto di vista della menta-



lità, a giocare questo tipo di sfide. Abbiamo avuto troppo timore". Vittoria pesantissima, ed è la terza consecutiva casalinga, per la Canottieri Napoli, che batte al termine di una gara al cardiopalma il Circolo Canottieri Ortigia 11-10 (parziali: 5-4; 3-1; 2-4; 1-1). Dopo essere andati anche sul + 4 i partenopei soffrono il rientro in partita dei siciliani, che non mollano di un metro, a far esplodere la Scandone è la rete di Borrelli nell'ultima frazione, bene in zona gol anche Confuorto, autore di una tripletta. "Abbiamo difeso bene anche nel finale, sapevo che sarebbe stata diffi-

cile perché anche Ortigia ha bisogno di punti", ha dichiarato coach Enzo Massa al termine del match. La salvezza passa dai match interni. "E' il minimo, queste sono le gare alla nostra portata, ce la giochiamo a viso aperto, questa è una vittoria di cuore e di tutta la Canottieri Napoli". Nessuna sorpresa dalla Vitale, dove l'AN Brescia supera nettamente la Rari Nantes Salerno (9-19 il risultato finale, parziali: 2-4; 1-5; 2-5; 4-5). I lombardi guidati dai salernitani Vincenzo Dolce e Mario Del Basso (4 reti a testa), travolgono i giallorossi in una partita dal pronostico

già definito, da segnalare la tripletta di Andrea De Simone per i padroni di casa. Ora un'altra (e ultima) gara casalinga per la Rari, che domani saluterà i propri tifosi e il proprio impianto dopo la sfida con la De Akker Bologna, pure importante in chiave salvezza. Poi inizierà il restyling della Vitale, con conseguente trasloco a Santa Maria Capua Vetere. Posillipo in trasferta contro Ortigia, la Canottieri di scena invece a Roma contro la Vis Nova.

**LA CANOTTIERI
NAPOLI
CONQUISTA
UNA VITTORIA
PESANTISSIMA
CONTRO
ORTIGIA
PER 11-10**

Avellino si rilancia battendo Sala Consilina

Futsal Vittoria tra le mura amiche per ricordare il vice presidente Melillo

**SFIDE
DIFFICILI
PER LE
SQUADRE
CAMPANE**

Sfida in trasferta pure per la Feldi Eboli, che sempre sabato sfiderà l'Active Network, mentre venerdì toccherà allo Sporting Sala Consilina, che punterà al ritorno al successo contro Cosenza

Un derby per rialzare la testa. E pazienza se nel successivo recupero contro l'L84 sia arrivata una sconfitta, la vittoria tra le mura amiche contro il temibile Sporting Sala Consilina permette alla Sandro Abate Avellino di rilanciare la propria classifica. E anche, dopo aver tirato un bel sospiro di sollievo, di dedicare un successo pesante alla memoria del compianto vice-presidente Jean Philippe Melillo, scomparso prematuramente qualche giorno fa. In un PalaDelMauro, tra la commozione generale, gli irpini hanno piegato i gialloverdi 4-2, grazie alle doppiette di Dimas e Galletto. Nel mezzo la risposta di Arillo e Felipe Melo, non abbastanza però per evitare a Sala Consilina la seconda sconfitta di fila. Pochi giorni dopo, sempre nell'impianto



amico, la Sandro Abate ha poi ospitato l'L84, forte avversario torinese che solo poche ore prima aveva fermato sul pari la Feldi Eboli al PalaSele (1-1, reti di Josiko e Lavrendi). I piemontesi hanno poi piegato 4-2 proprio Avellino a domicilio, rendendo vana la doppietta di Suazo. Nel frattempo turno di riposo per Napoli, che tornerà in campo sabato

sul campo della Fortitudo Pomezia. Sfida in trasferta pure per la Feldi Eboli, che sempre sabato sfiderà l'Active Network, mentre venerdì toccherà allo Sporting Sala Consilina, che punterà al ritorno al successo contro Cosenza, Sandro Abate di scena sul parquet di Capurso contro la Global Work.

(ste.mas)

PALLAMANO
Jomi, buona la prima per Napoletano: Mestrino ko



Buona la prima. Pina Napoletano inaugura con un successo il suo interregno sulla panchina della Jomi Salerno dopo la separazione con coach Leandro Araujo. In attesa di scegliere e ufficializzare il sostituto, la squadra affidata alla leggenda del club e una delle atlete più vincenti della pallamano italiana si gode il ritorno al successo. Alla Palumbo arriva una vittoria importante contro Mestrino (29-18 il risultato finale), grazie ad una partenza con le marce altissime che mette subito la gara in discesa per le padrone di casa. Nei primi venti minuti solo Salerno a segno col break di 13-0, che scava un solco profondissimo. Mestrino trova la prima rete del match quasi al 20' con il sette metri di Agustina Mamet, il primo tempo si chiude sul 18-8 con un rassicurante vantaggio in doppia cifra.

Nella ripresa Mestrino prova a risalire la china, tocca anche il -8, ma Dalla Costa e compagnie archiviano senza particolari affanni l'ultima gara del girone d'andata, suggerita da tante atlete a segno (Landredi con 4 centri è la miglior marcatrice per la Jomi). In attesa dei recuperi dell'ultimo turno prima del giro di boa che determineranno gli accoppiamenti per le Finals di Coppa Italia (che si svolgeranno a Riccione dal 26 febbraio al 1° marzo), il ritorno in campo per la prima del girone di ritorno è fissata per sabato, quando alla Palumbo arriverà Cellini Padova.

(ste.mas)





CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



{ arte }



Il mosaico si presenta come un tappeto geometrico riccamente decorato, al cui interno sono posti cinque ottagoni, quattro agli angoli, nel quale sono raffigurate le stagioni. Le uniche immagini conservatesi sono quelle dell'Autunno e dell'Inverno. Il pavimento proviene dalla villa romana di Masseria Ciccotti, ad Oppido Lucano.

mosaico
delle quattro stagioni
(IV-V d.C.)

dove
Museo Archeologico Nazionale
di Muro Lucano



Via Seminario, 6
Muro Lucano (PZ)

oggi!

poesia

acrobata (s.m.) è chi cammina tutto in punta (di piedi): (tale, almeno, è per l'etimo): poi procede, però, naturalmente, tutto in punta di dita, anche, di mani (e in punta di forchetta): e sopra la sua testa: (e sopra i chiodi, fachireggiando e funamboleggiando): (e sopra i fili tesi tra due case, per le strade e le piazze: dentro un trapezio, in un circo, in un cerchio, sopra un cielo): volteggia su due canne, flessibilmente, infilzate in due bicchieri, in due scarpe, in due guanti: (dentro il fumo, nell'aria): pneumatico e somatico, dentro il vuoto pneumatico: (dentro pneumatici plasticci, dentro botti e bottiglie): e salta [mortalmente]: e mortalmente (e moralmente) ruota:

(così mi ruoto e salto, io nel tuo cuore):

EDOARDO SANGUINETI

9

NACQUE OGGI

1930, Edoardo Sanguineti

Poeta, scrittore, drammaturgo, critico letterario, traduttore e politico italiano, figura di spicco della neoavanguardia letteraria italiana e un membro fondatore del Gruppo 63. È stato un autore prolifico, noto per il suo sperimentalismo linguistico e la sua visione demistificatoria della realtà. Tra le attività ha insegnato Letteratura Italiana Generale e Letteratura Italiana Contemporanea all'Università degli Studi di Salerno per circa due anni.

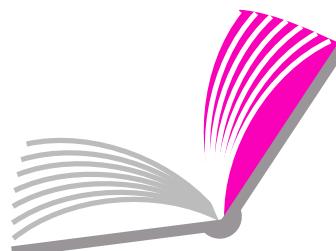
il santo del giorno

SAN Siro da Pavia

(IV secolo, Palestina - IV secolo, Pavia) Primo vescovo della Chiesa di Pavia, consacrato nel IV secolo. Fu un pastore itinerante che evangelizzò una vasta area dell'Italia del Nord e, insieme al giovane Luvenzio, portò il Vangelo in Italia, trasformando Pavia da città pagana a centro cristiano attraverso la sua predicazione e i suoi miracoli.

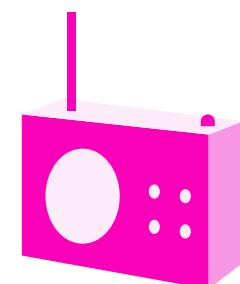
IL LIBRO

Smorfie
Edoardo Sanguineti



Quasi cinquant'anni di attività letteraria e creativa danno vita a Smorfie, una raccolta che contiene dalle prime prove pubblicate su "Il Caffè" tra la fine degli anni cinquanta e i primi anni sessanta, fino alla produzione degli anni duemila, un inedito, e L'orologio astronomico, pubblicato per Le Verger e poi in due puntate sul "Verri", senza dimenticare, naturalmente, Smorfie, un testo del 1986, dove la parola scritta interagisce completamente, attraverso un gioco di specchi e rimandi, con i disegni di Tommaso Cascella. In questa silloge a farla da padrone è la forma del diario o della lettera, secondo le migliori regole del patto autobiografico, di quel tradimento che è sempre il cuore messo a nudo. In una lingua essenziale, e sempre funzionale al progetto di scrittura, Sanguineti ci propone una sorta di viaggio in un io che è davvero un altro, in quanto si configura non solo come frammentato e distrutto sul piano della coscienza, ma come dislocazione del corpo, delle sue pulsioni e delle sue affezioni, intersecando amori, dolori e delusioni, progetti e incontri casuali, mettendoci sotto gli occhi una scrittura che, da una posizione defilata, ha fatto da controcanto all'intero percorso poetico dell'autore.

musica



"Acrobat" U2

Parla principalmente delle incongruenze, delle contraddizioni e della debolezza umana, con Bono che ammette la propria inadeguatezza nel mantenere la sua posizione di rockstar, descrivendosi come un "acrobata" che deve "parlare così / E comportarsi così" per bilanciare le aspettative con la sua realtà interiore, riflettendo



IL FILM

Gosford Park
Robert Altman

Un giallo secondo le regole ma in realtà si diverte a mettere in luce le dinamiche di classe del 'buon tempo andato' Il film ha ottenuto 6 candidature e vinto un premio ai Premi Oscar. Novembre 1932. Sir William McCordie sua moglie Lady Silvia organizzano una partita di caccia. Gli invitati che raggiungono la sontuosa abitazione di Gosford Park si fanno accompagnare dai domestici. Quando Sir William, che si era allontanato per controllare i propri fucili, viene ritrovato morto, inizia l'indagine che non sarà semplice.

PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PAstry CHEF
FULVIO RUSSO

FR

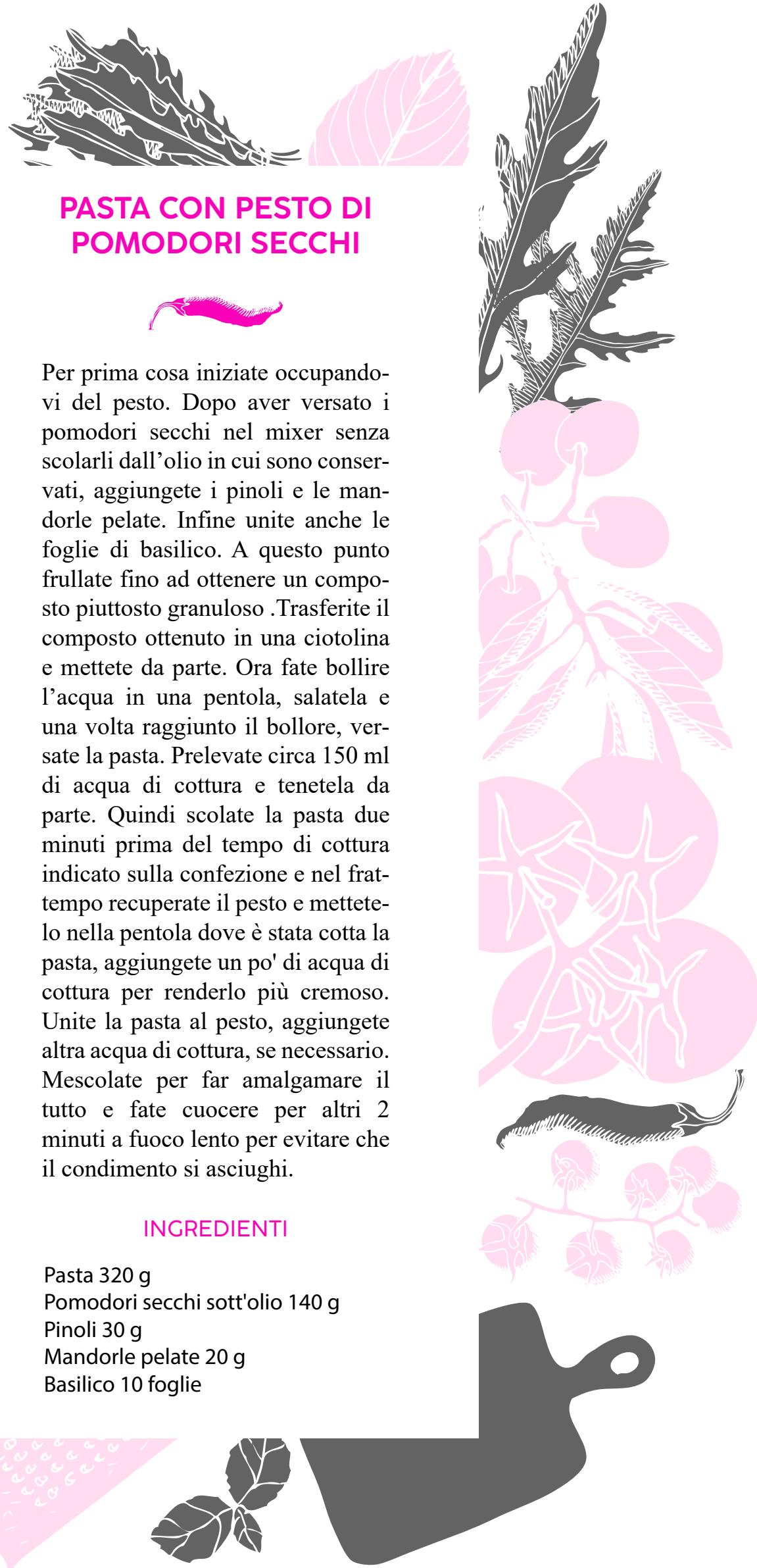


Vi presentiamo il dolce del secolo
“il Miracolo”

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

📞 371 3851357 | 366 9274940





PASTA CON PESTO DI POMODORI SECCHI

Per prima cosa iniziate occupandovi del pesto. Dopo aver versato i pomodori secchi nel mixer senza scolarli dall'olio in cui sono conservati, aggiungete i pinoli e le mandorle pelate. Infine unite anche le foglie di basilico. A questo punto frullate fino ad ottenere un composto piuttosto granuloso. Trasferite il composto ottenuto in una ciotolina e mettete da parte. Ora fate bollire l'acqua in una pentola, salatela e una volta raggiunto il bollore, versate la pasta. Prelevate circa 150 ml di acqua di cottura e tenetela da parte. Quindi scolate la pasta due minuti prima del tempo di cottura indicato sulla confezione e nel frattempo recuperate il pesto e mettete-lo nella pentola dove è stata cotta la pasta, aggiungete un po' di acqua di cottura per renderlo più cremoso. Unite la pasta al pesto, aggiungete altra acqua di cottura, se necessario. Mescolate per far amalgamare il tutto e fate cuocere per altri 2 minuti a fuoco lento per evitare che il condimento si asciughi.

INGREDIENTI

Pasta 320 g
Pomodori secchi sott'olio 140 g
Pinoli 30 g
Mandorle pelate 20 g
Basilico 10 foglie

CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI

Ingressi
spiaggia

Ingressi
cinema

Pranzi e cene
al ristorante

Corsi sport

Corsi
musica

Visite
mediche

N° 0001

www.cartaffari.com

CARTAFFARI

MARIO ROSSI

DATA DI SCADENZA
01/01/2026

MEDIALINE GROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi
oltre a sconti e promozioni

